

Contagi e feste-caos, è allarme

► Anche ieri nuovi 333 casi positivi in Italia. Ed è polemica per le follie in piazza a Napoli per la Coppa Italia

Il virus non è morto, circola ancora e continua a contagiare. Ieri in tutta Italia si sono contati 333 nuovi casi, per un totale di 238.159 persone che dall'inizio dell'emergenza sanitaria hanno contratto il virus. E dopo due mesi è tornato a crescere il numero dei pazienti Covid in terapia intensiva, da 163 a 168. Il tutto, peraltro, a fronte di una diminuzione di tamponi, da 77mila a 58mila. È vero che sono au-

mentati i guariti (ieri altri 1.089), ma si continua anche a morire: ieri 66 decessi, il dato più alto di questa settimana, per un totale di 34.514. E mentre - secondo la Fondazione Gimbe - su base settimanale, c'è un lieve incremento dei nuovi casi positivi (più 0,9 per cento) scoppia la polemica per la folle notte di festeg-

giamenti a Napoli, dopo la vittoria in Coppa Italia.

Evangelisti, Mangani e Vanzan alle pagine 2 e 3

I bambini non si ammalano solo 2 ogni cento contagiati «Ma un rischio per i nonni»

IL FOCUS

VENEZIA I bambini non si ammalano di coronavirus. Sono delle rocce. Refrattari alla malattia, capaci di contagiarsi, ma anche di uscirne indenni. Il perché non si sa. Eppure, dai dati che arrivano da Padova, le mamme possono tranquillizzarsi. O meglio: i loro pargoli sono pressoché al sicuro, i genitori e i nonni anche no. Perché i piccoli potrebbero essere degli "untori": rappresentano un rischio per gli adulti, magari per i nonni. È stata la professoressa Liviana Da Dalt, direttore del Dipartimento della salute della donna e del bambino dell'Azienda ospedaliera di Padova nonché direttore della Scuola in specializzazione in pediatria e pure del Pronto soccorso pediatrico della città del Santo, invitata ieri all'Unità di crisi della Protezione civile di Marghera dal presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, a fornire i primi dati di un fenomeno che è tuttora in fase di studio. Ossia: perché i bambini non si sono presi il Covid-19? La risposta è: non si sa. Ci sono varie ipotesi. Ma, in attesa di una risposta ufficiale, le mamme e i papà possono stare tranquilli: «I neonati e i bambini

sono fortemente risparmiati dalla malattia, le scelte di apertura dei centri estivi e delle scuole non devono preoccupare». Semmai, a preoccupare di più è stato il periodo del lockdown: mai visti così tanti traumi e incidenti domestici - ha raccontato la dottoressa Da Dalt - durante il lunghissimo periodo di quarantena. Ragazzini caduti dal letto a castello, altri intossicati con i prodotti usati dalle mamme per pulire casa. Per dire: dal 9 marzo al 20 aprile a Padova sono stati ricoverati il bambini di età superiore a un anno per traumi, mentre i ricoveri per coronavirus nello stesso periodo sono stati solo 2.

IDATI

A fronte di 19.233 contagi in Veneto (dati aggiornati a ieri mattina), solo 369 sono di ragazzi under 15 anni, cioè meno del 2%. «Una percentuale molto bassa - ha sottolineato la dottoressa Da Dalt - se si considera che in Veneto, su quasi 5 milioni di abitanti, abbiamo 650mila bambini, pari al 13% della popolazione». È la stessa percentuale italiana: in tutto il Paese su 230mila contagi, i positivi tra gli under 14 sono 5.200, pari a circa il 2%. Com'è che si contagiano i ragazzini? Principalmente in famiglia. Il dato positivo è che a fronte di 13 ricoveri, in Veneto non ci sono stati decessi. A livello nazionale, invece, ci sono sta-

ti 4 morti. «Questi dati - ha detto Da Dalt - ci confermano quanto già sapevamo: i bambini non sono dei piccoli adulti. Quando si ammalano, le loro malattie sono diverse. E se sono le stesse degli adulti, le manifestano diversamente». Basti pensare che il 90% dei bambini che si sono ammalati ha avuto forme lievi se non addirittura asintomatiche e solo l'1% ha richiesto il ricovero in terapia intensiva.

Alla domanda: perché i bambini si ammalano meno gravemente degli adulti?, non c'è risposta, solo ipotesi. A preoccupare sono invece due aspetti. Il primo è quello dei bimbi con patologie croniche preesistenti (a Padova c'è stato un solo caso, ma negli Usa su 48 minori in rianimazione l'80% aveva malattie croniche preesistenti), il secondo riguarda il fatto che i piccoli sono dei potenziali trasmettitori di contagio. E questo dovrebbe far riflettere soprattutto i nonni. Nessun problema, invece, sulle donne in gravidanza: «Non c'è trasmissione "verticale" dalla mamma al bambino - ha detto la dottoressa Da Dalt - e neanche attraverso l'allattamento». Semmai, la raccomandazione dei sanitari è di vaccinare i figli contro l'influenza: se in autunno dovesse esserci una recrudescenza della malattia, verrebbero almeno esclusi i sintomi dell'influenza "normale". Quanto alle mascherine, «sotto

i 6 anni non vanno autorizzate», ha detto Da Dalt: da 0 a 2 anni possono essere addirittura dannose, da 2 ai 6 anni è complicato farle indossare ai piccoli, anzi, siccome si toccano con le mani la bocca, il naso e gli occhi, rischiano di essere fonte di infezione. Invece, ha detto Da Dalt, i più grandicelli, dai 6 anni in su, «vanno educati a indossare la mascherina».

ITRAUMI

Non ci sono dati, invece, sull'aspetto psicologico, se non quelli dei traumi avuti in casa: «Mentre nei Pronto soccorso tradizionali durante il lockdown ci sono stati forti cali degli accessi, in quello pediatrico abbiamo avuto un incremento di interventi: cadute, traumi, intossicazioni da farmaci e anche da prodotti domestici impiegati dalle mamme per pulire le case». Della serie: i bambini, appena possibile, vanno "liberati".

Alda Vanzan



369

gli under 15 contagiati in Veneto su un totale di 19.223 positivi

4

i ragazzini morti in tutta Italia: avevano precedenti patologie

1%

i bambini contagiati che sono finiti in terapia intensiva

PEDIATRA
In primo piano, Liliana Da Dalt, direttore del Dipartimento della salute della donna e del bambino dell'Azienda ospedaliera di Padova e del Pronto soccorso pediatrico



PAROLA DI MEDICO

Le scelte di aprire **i centri estivi e le scuole** non devono preoccupare

Niente trasmissione verticale **dalla mamma** a neonato, neanche con l'allattamento



Fino ai 6 anni niente **mascherine** i più grandicelli vanno educati a indossarle

In molti al pronto soccorso durante la quarantena: colpa di **incidenti domestici**



Peso:1-11%,2-51%